

montagne. Del resto tanto Alessio come Scutari e altre città costiere, furono, in un primo tempo, elleniche. Il re, il suo corpo di guardia e gli abitanti erano certo Illiri, ma i mercanti e i cittadini erano Elleni. Ciò è dimostrato dalle monete che furono coniate a Scutari verso il 135 a. C. Diodoro Siculo afferma che già il fondatore aveva arricchito la città di grandi ginnasi e di templi, sulle rive dell'*Anapos*. Non par dubbio per conseguenza che la prima fondazione di quella che diventò poi cittadella romana si deva ascrivere allo stesso Dionisio siracusano. Almeno l'Hahn sotto le superstruzioni bizantine e veneziane ha riconosciuto le ultime reliquie dell'opera dionisiana. Della cittadella romana sorgevano le grandi mura con iscrizioni latine ancora nel 1436 quando Ciriaco d'Ancona potè ammirare *ingentia moenia magnis condita lapidibus et diversa architectorum arte conspicua*. Era questo il *castrum de Leexio* che nel 1393 la famiglia Dukagjini consegnava a Venezia. L'antica *Akròlissos* era allora in rovina, ma le mura dovevano avere un'altezza considerevole. I Veneziani vollero da principio ristabilirvi con grandi restauri l'antica fortezza, perchè più sicura, ma poi abbandonarono il progetto, e si contentarono di rafforzare la cittadella (1404-1430) tentando pure di costruire delle opere di difesa nella vicina isola del Drino. Il fiume al tempo di Roma non aveva formato ancora il delta che allontanò il mare dalla città e lasciò solo a Medua un'insegnatura di sbarco. La cittadella distrutta da un grande incendio nel 1440 e visitata dai Turchi intorno a quel tempo, nel 1451 fu munita di un nuovo muro, di cui per una metà fece le spese la Repubblica e per l'altra metà i cittadini. Nel 1444 vi si era fatto il convegno dei Capi e dei Principi albanesi intorno a Skanderbeg quando si trattò di riunire tutte le forze cattoliche all'ombra di Venezia contro il nemico fatale del Cristianesimo e della Civiltà. Di fatto Skanderbeg per un quarto di secolo impersonò la cultura e il Cattolicismo contro la brutale forza asiatica e nel 1467 lasciava le sue ossa nella cittadella veneziana come pegno della sua fedeltà all'Occidente cattolico e latino. I Turchi conquistavano quel castello nel 1478, e solo per poco tempo ricadeva in mano a Venezia nel 1501. Se non che prima di lasciarla in mano ai Turchi essa ne fece un mucchio di rovine. La